

## EDITORIALE

### *La Facoltà lo saluta*

Come direttore di LARES ho desiderato ospitare nella rivista questi atti del Convegno dedicato a Gastone Venturelli per molte ragioni. La prima è il legame che c'è tra LARES e la Facoltà di Lettere e Filosofia che accolse l'ultimo pellegrinaggio universitario di Gastone, che era stato a lungo a Urbino, rientrato in Toscana era stato chiamato nella Facoltà di Magistero ed era approdato infine a Lettere e Filosofia. Aveva aderito al Dipartimento di Storia delle Arti e dello Spettacolo, il Dipartimento che ho scelto arrivando a Firenze, quando lui ormai non c'era più da 5 anni, e nel quale ho trovato tracce del suo breve passaggio: i manifesti delle rassegne dei Maggi nella sala riunioni, le memorie amichevoli dei colleghi ex urbinati (essere stati a Urbino produce i più forti sodalizi che abbia conosciuto nell'Università), l'affetto e la stima di tutti.

La Facoltà quindi, attraverso LARES, accoglie nel proprio ambito ancora una volta l'opera di un suo studioso, lo entro la propria identità, e ricorda un collega scomparso prematuramente.

Il Dipartimento, rappresentato negli atti dal direttore e amico Siro Ferrone è quello nel quale ora opera anche Maria Elena Giusti che fu la più vicina a Gastone e alla sua ricerca, allieva e familiare.

LARES è una rivista che si è conquistata nel tempo una certa attenzione nei dipartimenti universitari e negli istituti di folklore di vari paesi europei e americani, e in molte biblioteche italiane anche extra universitarie, e per questo mi è sembrato importante ospitare nella rivista più che nella Collana gli atti del convegno di studi dedicato a Venturelli, perché farlo entrare nella rete degli abbonati storici di Lares significa portarlo a una conoscenza più ampia nel mondo più largo e arioso degli studi internazionali e dei cultori della cultura popolare.

Così, da un lato, grazie alla promozione del Centro Tradizioni Popolari di Lucca, che Gastone aveva fondato e diretto, e ai contributi di quel territorio che Gastone amò e pensò come culturalmente esclusivo (amava dire che la Garfagnana non è Toscana, che avrebbe promosso una diversa regionalizzazione, e ricordava la storia diversa della Lucchesia), questo volume avrà una forte ricaduta sul territorio della Provincia di Lucca e della Toscana, dall'altro grazie alla rete di LARES avrà una più ampia dimensione internazionale.

Credo che i suoi studi, nell'interpretazione di chi lo conobbe e apprezzò, saranno subito riconosciuti da italianisti e folcloristi internazionali come studi preziosi. Saranno riconosciuti come progetti di una antropologia forte della propria identità, quasi in un ritorno al nesso romantico tra popolo e nazione. Radici che nella storia di Gastone non erano mediatriche e globalizzate, ma terrestri e montane, legate alla comunità di Eglio.

### *Dialoghi e sguardi*

Infine la soddisfazione del direttore è anche quella di partecipare con la rivista alla valorizzazione del compagno di disciplina e dell'amico. Amico di una amicizia schiva e guardinga ma piena di stima che si colloca, in queste pagine, come entro una di festa delle amicizie e degli affetti pieni di rispetto che egli raccolse.

Dovette essere difficile per Gastone Venturelli accettare come interlocutore me, uno studioso della Toscana sardo, sbarcato a Civitavecchia con famiglia nel 1973, come un emigrato, pur allievo del maestro Alberto Mario Cirese. Nel 1973 Gastone aveva anni di ricerca alle spalle io avevo anni di politica e di teoria alle spalle, con poca ricerca fatta a scopi direttamente scientifici. Io ero sorpreso da questo studioso legato così fortemente a un microterritorio domestico, che faceva interventi privi di prospettive teoriche e metodologiche, che descriveva minuziosamente e appassionatamente il farsi e il disfarsi delle pratiche di teatro popolare e di narrazione, o di canto, che non sapeva nulla di teorie marxiste e di antropologi americani, ma aveva idee radicali, aveva una sconfinata cultura linguistica e letteraria, che raramente usava nell'interpretare i suoi oggetti di studio. Lui doveva essere sorpreso che uno così esterno alla Toscana si lanciasse in discorsi, progetti, scritti assai panoramici sulla natura e sul senso di cose che ben poco aveva visto dappresso e largamente.

Ma ci incontrammo, non solo a casa sua e della mamma, dove cercò di convincermi della superiorità dei delicati dolci garfagnini su quelli sardi zuccherosi, mielati e mandorlosi e quasi arabi, spesso alla Regione Toscana in Via Farini, per progetti comuni, dove nell'attesa di funzionari o assessori, faceva diagnosi astrologiche complesse. Ci incontrammo sul campo dei Maggi ai quali mi iniziò portandomi in giro per la Garfagnana con la sua 500 bianca che aveva d'abitudine fare il percorso Urbino - Firenze - Eglio. Ci trovavamo nei convegni finché divenimmo quasi un duo discorde o forse polifonico, voci di un mondo di ricerche locali e universitarie che cercava con fatica e senza ascolto di entrare nell'ambito della cultura riconosciuta, in una terra orgogliosa dell'arte delle sue antiche città e stati, poco attenta al mondo contadino ormai inurbato e sconfitto.

Fummo sullo stesso fronte ancora precario, dove ora ci manca, a sostenere insieme le ragioni che spinsero Loria a creare LARES, dar voce agli studi sull'"etnografia italiana". Poco prima che si ammalasse ebbi lo stupore di avere

in dono da lui *La gallina della Nonna Gemma* un libro straordinario e forse unico nella lunga storia della fiabistica italiana, capolavoro di quel suo stile tenace, minuzioso, idiografico, indigeno, capace di dare la voce ai protagonisti della cultura locale.

### *Nostalgie*

Avere Gastone a Firenze e lavorare insieme con LARES è un desiderio impossibile che ora mi viene, che avrebbe consentito di continuare in una pratica complessa e biface del folclore: filologia e sociologia critica, letteratura e teorie della conoscenza, analisi storica e analisi del cambiamento, ricerca sul campo delle fonti e ricerca sul campo delle pratiche e dei contesti. Nella diversità finimmo per guardarci con prudente rispetto ed essere amici e quasi complementari nella comunità degli studi che dentro e fuori delle università ci vide spesso come parte di una stessa 'compagnia di attori'. Ragione questa di un ringraziamento particolare a Paolo De Simonis che ha donato a LARES una intervista a Gastone sul teatro popolare che ne restituisce, anche in assenza della voce (che però è ascoltabile nell'archivio De Simonis), timbri, modalità di conversazione, intercalari, modi forti di dare opinioni e giudizi, che producono una eco di vicinanza struggente. Da queste pagine lo salutiamo con la nostalgia della sua autenticità eccentrica, della sua erudizione e dedizione, della sua personalità prorompente, profili di uno studioso che è una persona che non si dimentica facilmente.

PIETRO CLEMENTE  
Università di Firenze